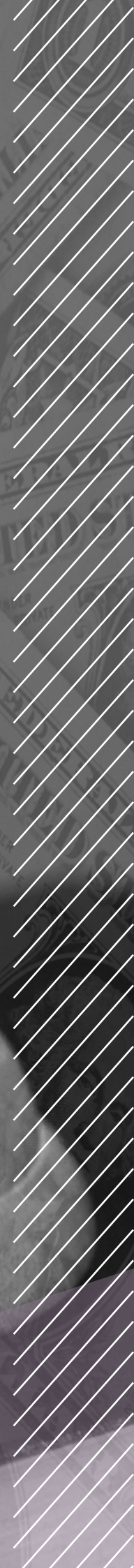


3. MODULO



3. Stato

3.1 BENI PUBBLICI

È importante riflettere su beni che hanno un valore enorme e per i quali potremmo non accorgerci di pagare un prezzo: **i beni pubblici**. I beni pubblici hanno due caratteristiche molto particolari: il consumo di questi beni da parte di una persona non preclude la possibilità che altri lo utilizzino simultaneamente nella stessa misura e, in aggiunta, una volta che vengono offerti nessuno può essere escluso dall'utilizzarli.

L'aria è un buon esempio di bene pubblico in quanto il consumo da parte di un singolo individuo non pregiudica la possibilità di consumo di altri individui e a nessuno può essere negata la possibilità di respirare l'aria (in altre parole, l'accesso al consumo è garantito a tutti). Ora si pensi a un parco pubblico e lo si confronti con un appartamento. Se compriamo un appartamento, abbiamo il diritto e la possibilità concreta di abitarci in modo esclusivo: nessun altro può abitare nella nostra casa (a meno che non la prestiamo o la affittiamo volontariamente). Un parco pubblico, invece, può essere utilizzato da chiunque abbia voglia di farlo, e ciò non toglie ad altri la possibilità di goderne esattamente nella stessa misura nello stesso momento, né sarebbe possibile impedirlo con mezzi leciti. In altri termini, l'appartamento è un bene privato, un parco cittadino è un bene pubblico.

CASE STUDY: LA GUERRA DELL'ACQUA

Leggi il [case-study](#) sulla vicenda del conflitto tra una grande multinazionale svizzera e i cittadini di Vittel e commenta la situazione descritta.



Per queste loro caratteristiche, i beni pubblici sono soggetti a **free-riding**, ovvero a comportamenti opportunistici. Ciascuno, infatti, una volta saputo che il bene è disponibile e non potrà essere escluso dal consumarlo, sarà tentato di affermare che non è interessato a esso, per non contribuire al finanziamento necessario a produrlo. Comunque, se gli altri pagheranno, lui ne usufruirà gratuitamente. L'esito di una tale situazione può essere che nessuno o troppe poche persone saranno disposte a dirsi interessate, con il risultato che il bene potrebbe non essere finanziato e quindi fornito. La teoria dei giochi, infatti, suggerisce che il meccanismo di contribuzione volontaria ai beni pubblici genera una strutturale sottoproduzione dei beni pubblici: ogni individuo ha interesse a comportarsi in modo egoistico, sperando che sia qualcun altro a finanziare la produzione del bene pubblico. Per risolvere questo dilemma, è opportuno che i beni pubblici siano finanziati con tasse e imposte. In altre parole, si useranno pagamenti che hanno il carattere dell'obbligatorietà per tutti i cittadini in base alle norme previste.

Per garantire la correttezza del sistema ed eliminare eventuali problemi come quello del free-rider, il potere pubblico tende a regolare i rapporti tra i differenti operatori economici. La regolamentazione dell'attività economica è una forma di intervento pubblico caratterizzata dal fatto che lo Stato detta **divieti o obblighi** agli operatori economici; essa può essere definita come l'imposizione di limiti alla discrezionalità delle scelte di individui ed organizzazioni che è sostenuta dalla minaccia di sanzioni. Scopo di questo intervento è quello di assicurare che lo svolgimento dei rapporti inter-privati assecondi e non contraddica l'interesse economico della collettività e la tutela di tutti gli amministrati. In altre parole, attraverso la regolamentazione delle attività private, lo Stato controlla e indirizza le forze di mercato, le quali, tuttavia, pur all'interno di un sistema di vincoli, sono libere di esprimersi secondo le scelte individuali dei singoli operatori. Un esempio di regolamentazione dell'attività economica da parte dello Stato è la fissazione di limiti al prezzo praticabile (lo Stato cerca ad esempio di limitare il potere di imprese monopolistiche e, dunque, di migliorare l'allocazione delle risorse).





3.2 IL SISTEMA TRIBUTARIO

Oltre a svolgere un ruolo di regolamentazione del mercato, lo Stato fornisce una serie di beni e servizi e, come le famiglie e le imprese, anche gli Stati devono confrontarsi con le entrate e uscite. Conciliare reddito e spese, valutare se risparmiare o indebitarsi, sono preoccupazioni che non riguardano solo le famiglie o le aziende, ma anche lo Stato.

Oltre alle spese relative all'acquisto di beni e servizi (infrastrutture come strade, ponti, ospedali, scuole ecc.), lo Stato deve provvedere al pagamento dei propri dipendenti (pagamenti degli stipendi di insegnanti, medici, dipendenti pubblici). Ma come si finanzia lo Stato?

Le **entrate** sono rappresentate dalle imposte e dalle tasse e, più in generale, da tutte le varie forme di prelievo fiscale che vanno a incidere sui redditi, i consumi e la ricchezza dei cittadini. Qualsiasi forma di reddito, così come i consumi, è soggetta a tassazione. Lo Stato infatti finanzia tutte le attività di interesse generale di una nazione attraverso un complesso sistema di tributi. Il settore pubblico, per esempio, offre molti beni e servizi che vanno a beneficio di tutta la collettività e dal cui consumo è difficile o impossibile escludere qualcuno. Si pensi, per esempio, all'illuminazione stradale.

Lo Stato si occupa poi di proteggere le categorie più svantaggiate, erogando sussidi e prestazioni sociali, paga pensioni, finanzia la sanità e l'istruzione. Per questo serve il contributo di tutti coloro che percepiscono un reddito. I tributi si distinguono in imposte, tasse e contributi.

Imposte	Tasse	Contributi
Sono tributi per mezzo dei quali lo Stato finanzia le spese che sostiene per la realizzazione di opere e servizi pubblici. Sono quindi indipendenti dalla fruizione di un servizio e si pagano al presentarsi di determinate condizioni secondo il principio della capacità contributiva, cioè in base alla propria ricchezza.	Sono il corrispettivo di un servizio pubblico (ad esempio tassa sui rifiuti, ticket ospedalieri, tasse scolastiche, bollo auto), secondo il principio delle prestazioni e controprestazioni, che si applica quando il beneficiario è individuabile e non si ritiene che debba gravare su tutti.	Servono a finanziare le prestazioni sociali, ad esempio le pensioni. A differenza della tassa, che si applica quando si richiede un servizio, il contributo può essere attivato dall'Ente Pubblico per coloro che ricadono nell'ambito della prestazione obbligatoria di un determinato servizio.

Le imposte possono essere dirette se colpiscono direttamente la ricchezza come il patrimonio (ad esempio I.M.U., canone Rai) o il reddito (ad esempio I.R.P.E.F. imposta sul reddito delle persone fisiche, I.R.E.S. imposta sul reddito delle società o I.R.A.P. imposta regionale sulle attività produttive). Poi ci sono le imposte indirette che riguardano i consumi (la principale imposta indiretta è l'imposta sul valore aggiunto (IVA)); Un'imposta si dice proporzionale se corrisponde a una percentuale costante sul reddito; può essere inoltre progressiva o regressiva se è pagata in misura proporzionalmente maggiore, rispettivamente, dai contribuenti ad alto reddito o a basso reddito. L'imposta sui redditi, ad esempio l'IRPEF, è progressiva perché prevede la divisione del reddito in fasce su cui è applicata un'aliquota via via più elevata. Il possesso di un reddito o l'acquisto di un immobile rappresentano il presupposto per l'applicazione di un'imposta.

DISCUSSIONE: PRELIEVO FISCALE

Concorrere alle spese pubbliche: qual è il “giusto” prelievo fiscale? Anche questa è una questione antica, che vede confrontarsi opinioni di segno opposto su questioni del tipo: è giusto che chi guadagna di più paghi più tasse? E quanto di più? In Italia l'articolo 53 della Costituzione dà la seguente risposta: “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”, significa, in parole povere, che chi ha di più deve pagare in proporzione di più.



3.3 TITOLI DI STATO E SPREAD

Oltre agli strumenti sopra menzionati, lo Stato finanzia la sua attività attraverso i titoli di Stato, rivolgendosi quindi a chi ha risparmi per farseli prestare dietro il pagamento di interessi.

Quindi qualche volta lo Stato si trova a dover spendere di più rispetto a quello che incassa. In altre parole, si indebita, emettendo titoli che vende alle famiglie e alle imprese (BOT, BTP...) sui quali paga degli interessi. A differenza delle famiglie che si rivolgono alle banche, lo Stato chiede prestiti ai privati.

I **titoli di Stato** hanno un rendimento tanto più basso quanto migliori sono le condizioni economiche del Paese che li emette: una nazione con maggiori difficoltà finanziarie, per esempio con un importante debito pubblico, avrà maggiori difficoltà a incoraggiare i risparmiatori a prestarle denaro, per questo offrirà tassi di interesse più elevati.

La regola è sempre la stessa: a tassi di interesse più alti corrisponde un rischio più elevato.

Cosa accade se dispongo di risparmi investiti in obbligazioni e desidero rientrare subito in possesso dei miei soldi? Non potendo estinguere le obbligazioni prima della scadenza, vi è la possibilità di venderle su un mercato finanziario se sono quotate.

Questo però è legato ad un rischio: può accadere che al momento della vendita il prezzo corrente dell'obbligazione sia minore di quello di acquisto, provocando una perdita in conto capitale (ma può anche accadere anche il contrario).



È importante infatti sapere che esiste una relazione inversa tra il prezzo di un'obbligazione e il livello dei tassi di interesse. Perché è così? Se dispongo di un titolo di Stato che paga un interesse del 3% e in questo momento il livello dei tassi sui titoli di Stato per la medesima scadenza è al 4%, per venderlo dovrò offrire uno "sconto" rispetto al suo valore di rimborso, perché altrimenti chi acquista avrebbe convenienza a comprare direttamente il titolo col tasso del 4%. Viceversa, se i tassi di mercato sono al 2% potrò vendere il mio titolo a un prezzo maggiore.

Ed è qui che entra in gioco lo **spread**, che rappresenta la differenza tra il rendimento dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, chiamati Bund. In sostanza lo spread è un indicatore per valutare la capacità dello Stato di restituire i prestiti, e quindi per valutare la sua forza economica. Se lo spread sale, significa che stanno crescendo anche gli interessi che lo Stato italiano deve pagare ai propri creditori perché è percepito come non del tutto affidabile. In questo modo, dovendo pagare di più, aumenterà anche la voce relativa al pagamento degli interessi dei titoli di Stato nel bilancio del debito pubblico, in altre parole aumenterà il debito pubblico di quel paese.

DISCUSSIONE: AFFIDABILITÀ

Affitteresti il tuo immobile ad un potenziale inquilino sapendo che ha un debito in banca a cui non riesce, costantemente, a far fronte se non chiedendo periodicamente altri finanziamenti?

Supponiamo di avere due appartamenti di uguale valore (il tuo risparmio) e di avere due pretendenti, uno affidabile ed uno nelle condizioni sopra descritte. Saresti disposto ad affittare un appartamento al primo pretendente? E al secondo?

A chi affittereste a un costo minore e a chi chiedereste di più?

